

Conferenza stampa CORONAVIRUS

Testo revisionato

11.12.2020

Organizzazione:

ÖSDV – Österreichischer SchriftdolmetscherInnen-Verband

(Associazione degli interpreti di sottotitolaggio per i non udenti)



Realizzato da: Dott.ssa Antonella Mariotti, Mag, Daniela Eichmeyer-Hell

Questo testo è la versione revisionata della registrazione dal vivo ed è da intendersi come il risultato di una presentazione orale, in cui gli interpreti hanno limitate possibilità di effettuare correzioni. Non è quindi possibile garantire la completezza e la correttezza del testo.

Nonostante il processo di correzione, il testo può contenere errori, sia causati da errori degli oratori che da errori degli interpreti. Inoltre, passaggi comprensibili nella situazione dal vivo possono diventare incomprensibili in forma scritta senza contesto, come le espressioni facciali, i gesti o i lucidi di presentazione.

Le osservazioni e i rumori di sottofondo che non si riferiscono direttamente all'evento sono riportati nella situazione dal vivo, ma rimossi nel testo, a meno che l'oratore non vi faccia riferimento.

Questo testo è un prodotto dell'interpretazione protetto dal diritto d'autore e come tale è destinato esclusivamente a usi interni. © 2020 Mariotti, Eichmeyer-Hell

Landesmedienkonferenz - Conferenza stampa 11.12.2020

(Sig.ra Fabbi) Buon pomeriggio e benvenuti alla conferenza stampa settimanale che fa il punto sulla situazione epidemiologica legata alla diffusione del Coronavirus in provincia di Bolzano. Saluto le spettatrici e gli spettatori che ci seguono sul canale social della provincia e i colleghi giornalisti collegati via Zoom. Al termine degli interventi dei nostri relatori avremo la possibilità di porre delle domande.

L'occasione di oggi è fare il punto su come è andata e che cosa ci aspetta dopo i test rapidi in Alto Adige, ormai tre settimane fa. Saluto l'Assessore provinciale alla salute Thomas Widmann, cui cederò la parola immediatamente, poi il Dottor Pierpaolo Bertoli, Direttore dell'azienda sanitaria, il Dottor Marcus Falk, biostatistico dell'EURAC, collegato in videoconferenza, la Dottoressa Elisabetta Pagani, Vicedirettrice del Laboratorio di microbiologia e virologia dell'azienda sanitaria, e Florian Zerzer, Direttore generale dell'azienda sanitaria. Cedo la parola all'Assessore Widmann.

(LR Widmann) Grazie e un cordiale benvenuto ai presenti da parte mia. Tre settimane fa abbiamo iniziato i test di massa in Alto Adige, più di 360.000 test antigenici effettuati sui cittadini, che sono stati una pietra miliare contro la lotta al virus. Questo ci ha dato la possibilità di avere una fotografia molto reale. I dati che abbiamo raccolto e la persone asintomatiche che abbiamo trovato sono stati fondamentali per la continua lotta contro il virus. È stato molto importante che la partecipazione sia stata così alta. Nessuno avrebbe pensato ad un afflusso così massiccio. È stato anche molto importante mantenere la nostra promessa di alleggerire le restrizioni, e questo è stato possibile grazie all'afflusso notevole.

Ogni decisione che prendiamo si basa su dati, fatti e esperienze di esperti. Gli esperti ogni giorno valutano come e quali misure prendere per il futuro, ogni giorno. All'inizio di questa pandemia non conoscevamo nulla di tutto ciò, perché era tutto nuovo anche a livello mondiale. Ora, dopo nove mesi, possiamo agire sempre meglio e più velocemente. I dati sono il punto di riferimento di ogni nostra azione, e questo è importante che si sappia.

Sulla base dei dati che abbiamo raccolto ora possiamo continuare a testare. Ieri abbiamo lanciato la fase due del testing "Monitor Alto Adige", che è stato attivato oggi. Il problema dei numeri è che sono sempre in ritardo. Se oggi stabilisco una misura, vedrò il risultato due o tre

settimane dopo. Viceversa, la situazione di oggi è la fotografia di due o tre settimane fa, come ci spiegherà dopo il biostatistico Falk più in dettaglio.

Un esempio: 10 giorni prima del test di massa, il 13.11, abbiamo avuto un picco di 800 nuovi casi al giorno e una incidenza sette giorni di 833 casi. Al momento del test di massa, il 21.11, avevamo circa 500 casi al giorno e un'incidenza di 752 casi. Oggi, tre settimane dopo, siamo a circa 200 nuovi contagi al giorno e un'incidenza a sette giorni di 270, il che significa più o meno 1/3 rispetto al valore di tre settimane fa.

Dopo il test di massa i numeri sono rimasti relativamente alti per un breve periodo. Ciò è dovuto anche in parte al fatto che molte persone positive al test antigenico hanno fatto un test PCR per confermare il risultato. Queste erano in tutto 1.402 tamponi positivi derivanti da questi nelle ultime due settimane.

È interessante per tutti capire come si è sviluppata la curva, ma questo lo mostrerà nel dettaglio il biostatistico Markus Falk.

(Sig. Bertoli) Sì, buon pomeriggio, riferisco brevemente in merito alla situazione epidemiologica che caratterizza questo periodo. Vengo proprio adesso da un importante incontro di presentazione della nostra esperienza di test di massa allo "European Center of Disease prevention and control", importante organizzazione internazionale che ha richiesto di presentare la nostra misura di test a livello di popolazione quale interessante esperienza di lotta alla diffusione di questa infezione.

Per quanto riguarda la situazione complessiva che registriamo in provincia, possiamo dire che nel periodo successivo al test di massa si registra un importante arretramento di alcuni indicatori che descrivono una riduzione della pressione sulle strutture ospedaliere pari a un 20%, il 24% di riduzione dei ricoveri in terapia intensiva e complessivamente una significativa riduzione intorno al 29% delle persone che sono in quarantena attiva, quindi delle persone che attualmente hanno un provvedimento di quarantena.

Complessivamente tutti i 21 indicatori sono in sostanziale miglioramento, e questo indica che gli effetti cumulati del lock-down che è stato introdotto nel mese di novembre, e soprattutto della campagna di test di massa, hanno sortito gli effetti attesi.

(Sig.ra Fabbi) Grazie Dottor Bertoli. Dottor Falk, ci sente?

(Sig. Falk) Buon pomeriggio, faccio presto perché abbiamo poco tempo. Qui vi mostro i casi giornalieri osservati dall'inizio di ottobre, dove si nota un incremento abbastanza notevole dei casi, e poi un decremento dalla metà di novembre in poi circa. In quel periodo si aveva un lock-down quasi completo, tranne alcune aziende che potevano ancora tenere aperto.

Questo si esprime con il fattore di Riproduzione, che in quel momento ammontava allo 0,9. Portando avanti questo 0,9, si arriva a questa curva, quindi il decremento dei casi sarebbe stato questo, con delle misure abbastanza severe. Se queste misure fossero state ancora più severe, come sarebbe stato necessario se gli ospedali non avessero retto al carico lavorativo, allora si sarebbe dovuti passare a un lock-down completo, e quindi c'era da sperare che quel fattore di riproduzione scendesse allo 0,8, che sarebbe questa linea qua.

Quindi questa linea qua mi serve per confrontare il risultato del test di massa, che mettiamo a confronto con un lock-down molto severo. Prima del lock-down avevamo fatto determinate analisi, una di queste era quella dell'individuazione dei cosiddetti change points, cioè dei punti in cui si notano cambiamenti.

È un metodo statistico che stabilisce ognuna di queste scalette - se le possiamo chiamare così - da queste si nota che per es. qua, la prima parte nel lockdown parziale, ha fermato l'onda, ma non l'ha ancora fatta scendere. Se adesso analizziamo il dato completo, dopo il test di massa, si nota un brusco decremento dei casi, che è il risultato del test di massa. Perché se lo confronto con il lock-down completo, ci si aspetterebbero più casi.

Prima di questi test di massa avevamo fatto una simulazione, che vedete qua, in una situazione molto ottimistica, che poi purtroppo non si è verificata. Comunque però era una possibilità. Avevamo previsto anche una seconda possibilità, di minor successo, ma queste erano comunque le due prospettive che avevamo in mente. Quello che si è realizzato è una via di mezzo. Siamo quindi riusciti ad ottenere una bella riduzione del carico sugli ospedali, riducendo quindi il numero totale delle persone contagiose, e adesso c'è da vedere come il tutto proseguirà.

Al momento siamo qui, in questa situazione. Se questo fattore di riproduzione che al momento osserviamo allo 0,7-0,75, a seconda dei calcoli, allora si dovrà vedere un ulteriore decremento nei prossimi giorni. C'è però anche la possibilità che si passi nuovamente ad un fattore di riproduzione uguale a uno, che quindi il decremento si fermi e il tutto si stabilizzi.

Adesso proseguo perché c'è poco tempo. Qui il dato è quello delle persone contagiose. Se prima del test di massa ne avevamo circa 10.000, con un lock-down severo, al momento, ce ne sarebbero ca. 5.000. Con il test di massa, invece, siamo riusciti a ridurre questo numero a 3.500 circa. C'è quindi da presupporre che in Alto Adige circolino ancora circa 4.000 persone che possono essere contagiose verso altre persone. Questo numero si è ridotto di 6.000 unità, e la probabilità di incontrare una persona contagiosa tra venti che si raggruppano è al momento del 6,8%.

Quindi se faccio una festa con 20 persone, se ci sono 100 feste, ogni 6-7 feste ci sarà una persona contagiosa. Questo è anche uno dei motivi per il quale si sconsigliano incontri con troppe persone.

Chiudo qui perché non abbiamo altro tempo e vi passo nuovamente la parola.

(Sig.ra Fabbi) Grazie, passo adesso la parola alla - mi correggo, direttrice e non vicedirettrice - del Laboratorio di microbiologia e virologia dell'azienda sanitaria, Elisabetta Pagani.

(Dott.ssa Pagani) Buon pomeriggio anche da parte mia. Brevemente riporto il punto di vista del laboratorio su quello che ha significato l'esperienza avuta. Come sapete per il test antigenico sono stati utilizzati due prodotti ufficiali, commercialmente disponibili. Si tratta del prodotto Abbott Panbio Covid-19 Rapid test device e dell'SD Biosensor Standard Q - il nome però è trascurabile. Di fatto sono entrambi indicati nel documento dell'Organizzazione mondiale della sanità, "WHO Emergency Use Listing for In Vitro Diagnostics Detecting SARS-COV-2".

Le relative sensibilità e specificità così come dichiarato dal produttore sono molto elevate, per il primo kit si parla della 93.3% e del 99.4% relativamente per sensibilità e specificità, per il secondo addirittura del 96.5% e 99,7%. Tuttavia questi parametri, come descritto anche nella letteratura scientifica internazionale, dipendono da diversi fattori, si parla di probabilità pre-test.

La probabilità pre-test dipende dal contesto, quindi prevalenza, incidenza, tipologia di persone testate, sintomatici, asintomatici - la carica virale è un fattore molto importante, ma ora non entronello specifico. Per questo motivo, in considerazione di tutti questi fattori, i due kit sono stati preventivamente testati nel nostro laboratorio e ritenuti idonei.

La notizia post-screening è una buona notizia, come ci aspettavamo, cioè che per circa 1.500 soggetti sottoposti al test antigenico è stato possibile incrociare i dati con i risultati dei test PCR eseguiti nei giorni intorno alla data in cui è stato eseguito il test antigenico, e i risultati ottenuti hanno confermato quello che ci si aspettava, cioè che i test utilizzati sono un buon ausilio, sicuramente in aggiunta ad attività già condotte per il contenimento della diffusione, in modo particolare in quei soggetti con cariche virali elevate.

(Sig.ra Fabbi) Grazie Dottoressa, passo ora la parola al Dottor Zerzer, Direttore della Azienda sanitaria.

(Dott. Zerzer) Un cordiale benvenuto anche da parte mia e grazie a tutti voi che ci state seguendo dai teleschermi, non essendo in questo periodo possibile in altro modo.

Io penso che sia una bellissima sensazione pensare che viviamo in una terra dove ci sono cittadini che, quando il gioco si fa duro, come si suol dire, si stringono intorno a noi e affrontano una crisi come questa in maniera coscienziosa e responsabile. Questo è quello che io deduco dai risultati che abbiamo ottenuto insieme grazie a voi in questa azione di test di massa che abbiamo compiuto. È stato un successo veramente insperato, con il superamento di ogni aspettativa.

Questo è quello che ha salvato l'azienda sanitaria dell'Alto Adige. Non posso dire diversamente, è questo il dato di fatto ed è di questo che voglio non solo ringraziarvi, ma farvi un complimento. Lo dico anche in questa occasione, sono fiero di essere altoatesino. I mass-media a livello nazionale e internazionale lo hanno confermato, avete appena sentito che i colleghi sono appena tornati da una conferenza con lo European Centre for Disease Control, il più alto organismo europeo per quanto riguarda il controllo su infezioni e prevenzione.

Lo stesso Istituto superiore della sanità si è interessato più volte alla nostra azione, siamo stati menzionati su tantissime testate giornalistiche tedesche, inglesi, americane eccetera. Questo è tutto merito vostro, e il merito si vede non solo a livello mediatico, ma soprattutto per come siamo riusciti a continuare a vivere in questo momento di pandemia, di grande crisi di salute in questa nostra terra.

Ci siamo salvati perché, se avete ascoltato quello che ha detto l'assessore all'inizio, il 13 novembre, più o meno esattamente mese fa, eravamo in una situazione in cui contavamo i giorni in cui saremmo ancora riusciti a sostenere la grande mole di richieste di assistenza ai pazienti Covid che ci veniva addosso in questa seconda ondata. Otto giorni o 10 giorni massimo, questi i calcoli ottimistici che stavamo facendo in quel periodo.

Come ha dimostrato il Dottor Falk in maniera molto esaustiva, perché sappiamo che un'immagine vale più di mille parole, ha fatto vedere che questa drastica riduzione del carico pandemico ha fatto sì che la nostra offerta di posti ospedalieri fosse sufficiente, potendo accogliere tutti coloro che avevano bisogno di assistenza ospedaliera

Faccio un piccolo esempio per farvi capire di cosa sto parlando. In quella occasione abbiamo trovato 3.615 asintomatici positivi che sono stati isolati. Facendo un calcolo spannometrico, sapendo che circa il 5% delle persone infettate ha bisogno di assistenza ospedaliera, siamo a 580 posti letti che ci sarebbero serviti solo per queste persone, per dare loro assistenza ospedaliera. Se di questi normalmente il 10% ha al bisogno della terapia intensiva, sono altri 18 posti letto in terapia intensiva.

Se poi facciamo di nuovo un calcolo grossolano, queste 3.615 persone nell'arco di una quindicina di giorni avrebbero infettato circa 75.000 persone, così possiamo immaginare che cosa questo avrebbe significato per la nostra azienda, migliaia di posti letto. Questo avrebbe portato al collasso del nostro sistema sanitario.

Questo è quello che voi, insieme a tutti i volontari dei comuni, che sono stati insieme a noi nell'organizzare questa sessione di test, siete riusciti ad evitare. Grazie perché questo ha reso possibile un ritorno parziale ad una vita quasi normale, pensando alla riapertura dei negozi, alla possibilità di prendere un caffè al bar, che per noi sappiamo essere tanto importante.

Allora tutto questo è un regalo di Natale che ci siamo fatti tutti noi insieme. Adesso come andiamo avanti? Ieri abbiamo presentato la cosiddetta fase due della campagna di test di massa. Anche questo si basa sui calcoli statistici di Markus Falk, che ringrazio tantissimo in questa occasione.

Su questa strategia noi stiamo cercando di mettere in piedi un sistema di allertamento precoce, per essere in grado di agire in modo tempestivo ed efficiente e spezzare sul nascere le nuove catene di infezioni. Questo è quello che possiamo fare noi, il resto spetta a ciascuno di noi, quindi a noi tutti messi insieme, per comportarci in maniera responsabile. L'abbiamo già fatto tre settimane fa, se contiamo così possiamo superare anche questa crisi. Grazie a tutti voi, buon Natale e aiutateci in questo senso tenere bassa la curva.

(Sig.ra Fabbi) Grazie al dottor Zerzer. Cedo di nuovo la parola all'Assessore per fare il punto.

(LR Widmann) In vista del Natale la riduzione dei contatti e il rispetto delle regole continuano ad essere assolutamente prioritari. Mi appello al senso di responsabilità degli altoatesini, che come hanno detto i colleghi di oggi. Il nostro comportamento deve essere costante, la prudenza è sempre richiesta anche in famiglia, soprattutto a Natale. Dal comportamento di oggi dipende come si svilupperanno i contagi. Ogni singolo cittadino è autoresponsabile.

Molte volte mi viene chiesto dai cittadini, ma anche dai rappresentati dei mass-media, se è meglio chiudere alle 18 o alle 17, se è meglio aprire i ristoranti alle 20 eccetera. Queste non sono le domande principali, perché in fondo non è che cambia molto. La cosa importante è come ci comportiamo. Perché se il bar chiude alle 18 e noi abbiamo l'assembramento di 100 persone senza mascherina, senza distanza eccetera, il problema c'è anche alle 17. Se chiudiamo alle 17 e l'assembramento è davanti al bar alle 16, quello è il problema, e così via. Per questo, il problema fondamentale che si pone è come ci comportiamo quotidianamente. E questo è importante al di là degli orari di chiusura di bar e ristoranti.

Siamo ancora nel bel mezzo della pandemia, una pandemia che non conosce il Natale. La situazione non sarà diversa da quella del giorno prima e dopo. Il fatto è che c'è più rischio, perché si fanno le feste di Natale in famiglia. Questo virus purtroppo starà con noi ancora un po' di tempo.

Sono chiaramente contrario alle regole che non hanno alcun senso epidemiologico, come per esempio chiudere i confini comunali il 25 o il 26, se pensiamo a Ponte Gardena, un comune dove se esci da casa sei già in un altro comune, e non puoi magari andare a trovare la mamma anziana che sta chiusa in casa, e magari deve stare da sola. Se la vai a trovare il 28 e 29, questo non è che dà più fastidio.

L'importante è comportarsi come abbiamo detto, in modo costantemente disciplinato, così avremo numeri costanti che ci permettono di avere una vita relativamente normale, ma sempre con il Covid. Se questo lo rispettiamo, io penso che è fattibile riuscire a superare con una vita più o meno normale tutta la stagione invernale, ma sempre solo se tutti insieme rispettiamo le regole.

(Sig.ra Fabbi) Grazie Assessore. C'è una domanda per Lei nella chat, dal collega Vittorio Savio di Radio Capital. Come mai nel computo dei posti letto in terapia intensiva non si dice mai quanti di questi letti sono stati lasciati liberi da pazienti deceduti?

(Dott. Zerzer) Per la verità noi comunichiamo giornalmente sia i decessi, sia l'occupazione delle varie stazioni, quindi i letti per cure intensive o subintensive e normali. In questo senso chiaramente i posti letto per le cure intensive sono uno degli indicatori più importanti, perché chiaramente quello è l'apice, la parte più difficile dell'assistenza al paziente Covid. In questo senso, il turn-over che abbiamo in questi posti letto è un dato importante, che non sempre viene comunicato nel dettaglio.

Possiamo anche aggiungerlo alla nostra quotidiana rendicontazione sul numero dei pazienti Covid, ed è uno dei più importanti, ma dobbiamo anche ricordarci che proprio per quanto riguarda le cure intensive, solitamente questi pazienti sono a lungo in questi posti letto. Solitamente si calcolano due o tre settimane in cui il paziente rimane in terapia intensiva.

(Sig.ra Fabbi) Grazie, un'altra domanda dalla collega Chiara Corodossi, Corriere dell'Alto-Adige. Alla luce dei dati tanto incoraggianti, quando possiamo aspettarci di diventare zona gialla? Ieri l'assessore Widmann ipotizzava già da oggi.

(Sig. Bertoli) Allora, la decisione riguardo al rientro delle misure che caratterizzano la provincia e il suo colore dipende da una valutazione di 21 indicatori e dal quadro complessivo riguardo alla diffusione dell'infezione, che considera una serie di fattori e variabili.

L'insieme di queste informazioni, alimentate da un flusso informativo verso il Ministero della Sanità, fornisce poi il materiale che serve al Comitato tecnico-scientifico per formulare la proposta al ministro della salute, cui spetta la decisione relativa all'inquadramento nelle varie regioni sotto il profilo del rischio, e quindi del colore. Abbiamo motivo di ritenere che, avendo questi 21 indicatori un trend complessivamente positivo, si sia molto vicini a questo risultato, senza naturalmente poterne avere la certezza, però confidiamo che ci siano gli elementi per poter adottare questa svolta.

(Sig.ra Fabbi) Grazie. Un'altra domanda dalla collega Antonella Mattioli, dell'Alto Adige. Gli impiantisti chiedono di poter aprire gli impianti ai residenti durante le vacanze natalizie. È possibile?

(LR Widmann) Tutte queste domande sono per chi ha una bacchetta magica per vedere il futuro, noi non ce l'abbiamo. Bisogna decidere ogni giorno - innanzitutto che colore siamo, e noi riteniamo di essere già gialli, se si pensa solo a un fattore fondamentale, quello Rt, dove il dottor Falk dice che siamo su 0,69-0,70. Tutto quello che è sotto l'1,25 dal Ministero è considerato giallo, quindi noi siamo già da tempo sotto.

Si vedrà. Il piano del governo è di aprire i primi di gennaio. Io credo che se i dati continueranno a migliorare, è probabile che si apra. Quello che è importante è che anche la cittadinanza capisca, e lo ha capito, che non siamo noi politici a fare le regole a seconda del meteo o della stagione, ma dei numeri. I numeri dipendono dal comportamento e dall'atteggiamento di tutti i cittadini, compresi noi.

Per questo si vedrà che cosa succederà soprattutto a Natale, che sicuramente è un periodo più rischioso, dove le famiglie si riuniranno. Per questo, meno contagi ci saranno, più probabili saranno le aperture.

(Sig.ra Fabbi) Anche l'ultima domanda è da sfera di cristallo. Le superiori torneranno in classe a gennaio o la settimana prossima? Domanda del collega Morelli della Rai.

(LR Widmann) Grazie per questa domanda molto sentita. Anche su questo so che i miei colleghi e il Presidente stanno trattando con Roma, almeno nell'incontro di ieri la prospettiva di Roma era un po' diversa.

Noi abbiamo proposto di fare degli screening soprattutto nelle scuole superiori. Abbiamo detto che possiamo fare controlli a campione su 300 persone ogni settimana, per poter agire tempestivamente. Al momento questa ipotesi è in fase di valutazione a Roma, si vedrà come decideranno la prossima settimana.

(Sig.ra Fabbri) Una ultimissima domanda, che credevo fosse stata già fatta ma per dovere di cronaca la pongo di nuovo. La decisione sulla classificazione delle regioni si saprà oggi, o ci sarà il cambio colore prima del 21 dicembre?

(Sig. Bertoli) Presumiamo di sì, che si saprà prima della data indicata del 21. Naturalmente ci sono tutti gli elementi per poter adottare questa decisione. Abbiamo sentito anche l'Assessore, che ha ricordato l'andamento dell'indice Rt, che è uno dei parametri fondamentali. L'altro è l'incidenza di nuovi casi, la pressione sugli ospedali, i focolai sul territorio etc. Tutte queste informazioni sono in costante e significativo miglioramento, quindi si presume che sapremo prima quello che è stato chiesto.

(Sig.ra Fabbri) Ma non oggi (ride). Ringrazio moltissimo i nostri relatori, il Dottor Bertoli, l'Assessore Widmann, la Dottoressa Pagani e il Dottor Zerzer, ringrazio il biostatistico Falk collegato dall'EURAC, gli spettatori e i colleghi collegati e vi auguro un buon pomeriggio. Arrivederci.